

LA CARTA CON I PROFUMI DELLA NATURA

RICICLARE MEZZO CHILO DI ALGHE FRESCHE PER OGNI CHILO DI CARTA PRODOTTA: A QUESTO RISULTATO È ARRIVATA LA CARTIERA FAVINI CON IL PROGETTO ALGA CARTA. L'IMMISSIONE NEL PROCESSO PRODUTTIVO DELLA LATTUGA DI MARE RACCOLTA SUL LITORALE VENETO PERMETTE DI OTTENERE CARTA DI OTTIMA QUALITÀ, DI RISPARMIARE ALBERI E DI SMALTIRE UN INQUINANTE.

Fino a qualche anno fa il periodo estivo era accompagnato dall'abnorme proliferazione di alghe nelle zone litoranee e lagunari della costa adriatica, e in particolare nelle acque della laguna di Venezia, dove avevano proliferato a causa delle alte temperature e per la forte concentrazione di nutrienti nelle acque derivati dall'attività antropica. Per arginare la crescita della principale responsabile dei gravi fenomeni di deossigenazione delle acque che interessarono la laguna di Venezia nella prima metà degli anni 90, l'alga *Ulva Lactuca*, o più comunemente chiamata lattuga di mare, la cartiera Favini di Rossano Veneto diede il via al progetto *Alga Carta*: raccolta delle alghe, essiccazione, macinazione e immissione nel processo produttivo della carta; in questo modo è infatti possibile eliminare, per ogni chilo di carta prodotta, mezzo chilo di alga fresca. Viene così riciclato un materiale altrimenti inquinante e difficile da smaltire e, allo stesso tempo, si ottiene un risparmio di cellulosa proveniente da alberi in quanto in parte sostituita da alghe. Il risultato ottenuto è una carta di alta qualità dalle caratteristiche uniche come le particelle di alga visibili sulla superficie che conferiscono alla carta la proprietà di "sbiancare" con il tempo. L'esperienza acquisita in questa particolare produzione ha permesso a Favini la creazione della linea di carte ecologiche Shiro, vasta gamma di carta a base di biomasse rinnovabili non legnose e fibre riciclate, e la deposizione di un brevetto industriale per la produzione dell'Alga Carta.

La risoluzione del problema della laguna di Venezia e la normativa vigente in Italia in materia di rifiuti, che rende oggi impossibile l'impiego industriale delle alghe, hanno spinto l'azienda a ricercare nuove aree costiere afflitte dalla presenza delle alghe in cui intervenire; il brevetto è stato quindi "esportato" sulle coste bretoni, che presentano gravi episodi

di proliferazione della lattuga di mare da oltre quarant'anni, fenomeno accompagnato da una situazione di emergenza sanitaria e pubblica.

Nonostante infatti queste alghe siano di per sé assolutamente innocue per l'uomo, quando stagnano sulla riva in grande quantità per diversi giorni formano uno strato di alcuni centimetri di spessore e cominciano a decomporsi generando fumi di ammoniaca e un altro gas, il solfuro di idrogeno, altamente tossico se presente ad alte concentrazioni. Attualmente le specie bretoni sono impiegate per l'estrazione di alginati, addensanti utilizzati nell'industria alimentare, i cui scarti di lavorazione, debitamente essiccati e stabilizzati, rappresentano il sottoprodotto per la produzione dell'Alga Carta brevettata da Favini.

Oltre all'impegno per l'eliminazione delle alghe in Bretagna, Favini nel corso degli anni ha mutuato l'idea alla base di Alga Carta verso altri residui di lavorazioni agro-alimentari come agrumi, uva, mela, per utilizzare materie secondarie di altri settori come materia prima in sostituzione di cellulosa per la produzione di carta. Ma l'attenzione dell'azienda per l'ambiente non si esaurisce in questi progetti, per quanto innovativi: la riduzione del 75% del consumo di acqua, la provenienza della cellulosa



FOTO: ARCHIVO FAVINI

unicamente da piantagioni controllate e programmate, lo sbiancamento con metodi ECF (*Elemental Chlorine Free*), la certificazione Fsc, la conformità alle norme ISO 9001, e ISO 14001 e OHSAS 18001, la produzione di carta proveniente da fibre riciclate post consumo e da fibre provenienti da piante annuali quali bambù e residui della lavorazione del cotone, la riutilizzazione dei reflui e degli scarti di produzione e trasformazione nel ciclo produttivo e l'utilizzo di energia autoprodotta o compensata dai certificati Recs (*Renewable Energy Certificate System*) fanno di Favini un esempio di eccellenza ambientale nel panorama aziendale italiano.

Ilaria Bergamaschini

Green Management Institute

GMI RACCONTA L'INNOVAZIONE

GMI svolge attività per enti pubblici e per aziende su temi come l'analisi delle implicazioni economiche delle innovazioni ambientali o l'implementazione degli acquisti verdi, oltre a sviluppare progetti di posizionamento strategico legati al fattore ambientale o realizzare rapporti di sostenibilità. GMI collabora con Ecoscienza, selezionando casi di eccellenza del sistema industriale, per promuovere una cultura che affianchi alle variabili classiche della gestione aziendale il tema della sostenibilità dei processi, dei prodotti e nella comunicazione al mercato.

Favini è un'azienda veneta presente sul mercato della carta da oltre 100 anni, con origini che risalgono al 1736. Oggi conta circa 480 dipendenti e opera in 3 settori: specialità grafiche, carte release, cartotecnica. L'azienda intende diventare il punto di riferimento in Europa per le carte speciali e grafiche di qualità coniugando stile italiano e rispetto per l'ambiente.

Green Management Institute
www.greenmanagement.org



1 Raccolta di lattuga di mare da immettere nel processo di produzione della carta.